

IL DISTRETTO BIOLOGICO COME STRUMENTO PER LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei biodistretti in Italia

Avelio Marini – Rete Rurale – Wigwam Circuit



Regione Toscana



Iniziativa finanziata dalla sottomisura 1.2 nell'ambito
del bando PIF Agro 2017 del PSR 2014 - 2020 della Regione Toscana





“Il biologico italiano ha saputo, nel corso degli anni, guadagnare spazi di mercato sempre più rilevanti, sfruttando le possibilità offerte dai diversi canali commerciali, raggiungendo nel 2019 la cifra record di 3,3 miliardi di euro, con un 4% di incidenza sul totale della spesa per l’agroalimentare con incremento del fatturato del mercato bio del 30% per gli anni 2014–2020

Il 2019 è stato il Paese leader in Europa per numero di aziende agricole impegnate nel biologico, ramo in continua crescita con oltre 80.000 operatori coinvolti (+2%) Gli ultimi dati SINAB mostrano che anche le superfici agricole dedicate al bio sono cresciute del 79% negli ultimi 10 anni, le superfici coltivate a biologico con aumento del 50% della SAU coltivata a biologico tra il 2014 ed il 2020 (da 1.367.912 ha nel 2014 a 1.993.236 ha nel 2019) raggiungendo oggi il 15,8% dell’incidenza di superficie bio sulla SAU totale.

L’Italia si trova quindi in una posizione privilegiata nel percorso delineato dal Green Deal tenuto conto che la media europea di incidenza del bio è pari all’8%”. Raggiungere l’obiettivo del 25% della Superficie agricola utilizzata a biologico entro il 2030, come auspicato dagli obiettivi del Green Deal e delle strategie Farm to Fork e Biodiversity è un risultato assolutamente alla portata e che, addirittura, l’Italia potrebbe raggiungere anzitempo.

BIO-DISTRETTO

Chi?

Che cosa?

Quando?

Dove?

Perchè?



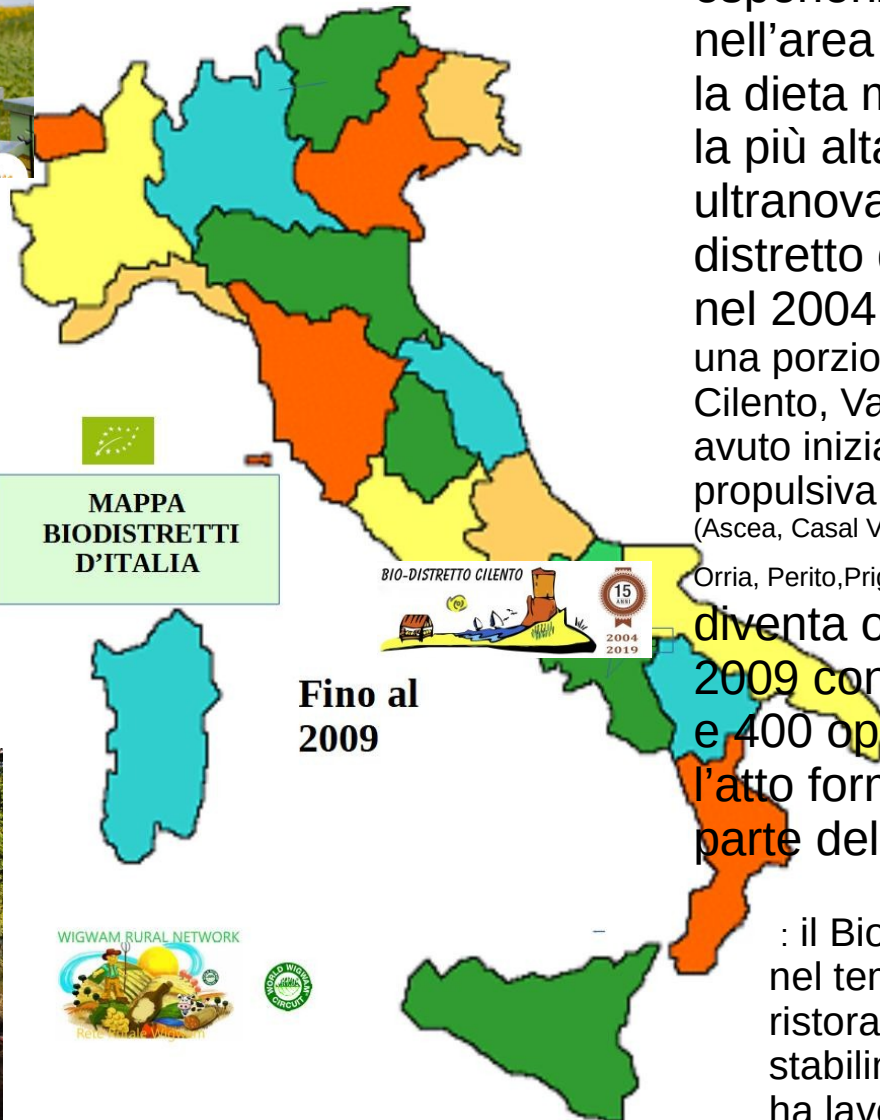
IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Bevita Marino - Rete rurale - Visconti Circuit



In principio fu Il Cilento.



E' nel Cilento che nasce la prima esperienza di Bio-distretto, nell'area in cui è stata «inventata» la dieta mediterranea e che vanta la più alta concentrazione di ultranovantenni in Italia.. Il Bio-distretto del Cilento si costituisce nel 2004, sostenuto dall'AIAB, in una porzione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni che ha avuto inizialmente una forte spinta propulsiva insieme a numerosi enti locali (Ascea, Casal Velino, Pisciotta, Castelnuovo Cilento, Ceraso, Orria, Perito, Prignano Cilento, Salento e Stella Cilento) ma diventa operativo a partire dal 2009 con l'adesione di 32 Comuni e 400 operatori biologici e con l'atto formale di riconoscimento da parte della Regione Campania.

: il Bio-Distretto del Cilento si è nel tempo allargato coinvolgendo ristoranti, centinaia di aziende, stabilimenti turistici, e nel tempo ha lavorato sullo sviluppo culturale oltre che al raggiungimento di risultati importanti dal punto di vista economico



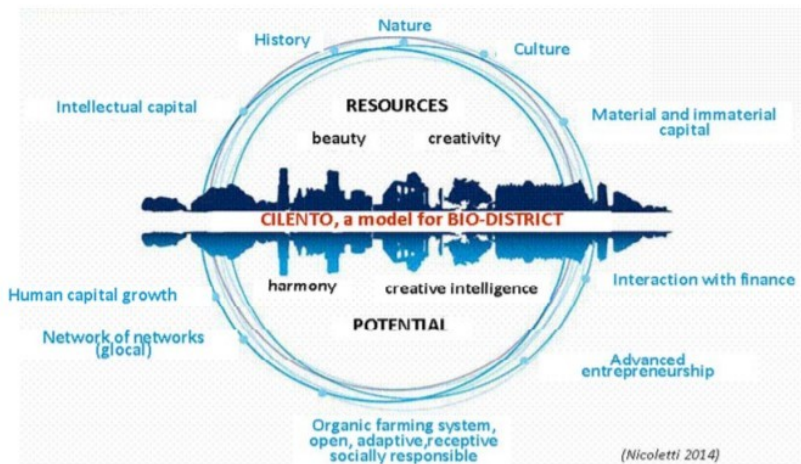


Figure 15: Cilento, a model for BIO-DISTRICT



Farmers markets



Bio-beaches



Bio-trails



Educational activities with schools

Figure 14: Bio-distretto Cilento marketing, recreational and educational initiatives



Figure 10: Bio-distretto Cilento stakeholder map

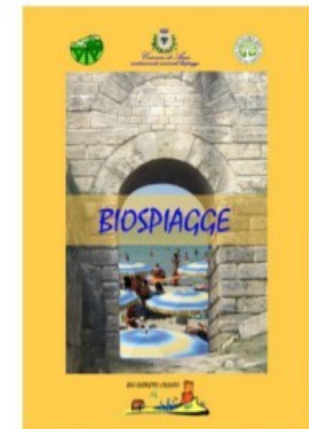
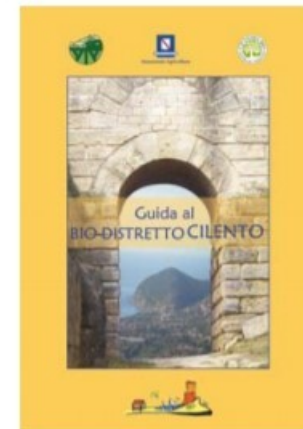


Figure 13: Bio-Distretto Cilento guides

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Avv. Massimo - Rete Paralela - WiproNet Circuit



Certamente questo modello ha una componente di successo nell'inclusione delle pubbliche amministrazioni nel suo processo decisionale, un elemento studiato volutamente per "coinvolgere chi ha la possibilità di decidere" (S. Basile).

Ed è dunque con la presenza di queste amministrazioni locali che sono state lanciate iniziative di filiera corta, mercati biologici, gruppi di acquisto biologico e ancora menù biologici nelle mense e nei ristoranti locali e altro), le quali hanno contribuito a tenere in vita le aziende biologiche che nel 2004 manifestavano le difficoltà che portarono alla creazione del bio-distretto, contribuendo inoltre a crearne di nuove.

La filiera agroalimentare corta si vede in questo territorio, oltre che nel rifornimento delle mense locali, nel collegamento tra costa e aree interne, tra agricoltura e l'altra attività locale che è sempre più promettente, il turismo. Tra le iniziative in questo senso: Bio-spiagge, mirata a promuovere al turismo estivo che affolla le coste del Cilento le aree interne e i prodotti di queste; Bio-sentieri, tragitti di ecoturismo che connettono l'area della costa con le aree interne rurali, guidando i turisti in un tour dei luoghi dell'agricoltura biologica; la Guida del bio-distretto Cilento, un manuale di informazioni sulle iniziative del bio-distretto, sui punti di vendita diretta di prodotti biologici, i ristoranti e i negozi biologici. Ciò ha contribuito ad aumentare la resilienza di quelle aziende coinvolte che hanno basato parte della loro offerta turistica proprio sul cibo biologico, creando turismo anche non stagionale e basato fortemente sulla multifunzionalità in generale dell'agricoltura. Queste iniziative dunque hanno avuto un effetto positivo per gli operatori locali, limitando in parte un processo che però non accenna ad arrestarsi che è quello dello spopolamento delle aree locali rurali. In generale la promozione di una economia green ha portato il bio-distretto a contribuire alle scelte ecologiche di numerose municipalità locali verso modelli sostenibili di sviluppo, con un esempio di successo da ritrovarsi nella gestione dei rifiuti che vede una raccolta differenziata quasi al 100%.

Esempi di iniziative «messe in campo» nei Bio-distretti:



Mense bio



Bio-sentieri



Ti prende e ti orto via campagna ideata dall'AIAB Campania e dall'Associazione Dieta Mediterranea, per promuovere la filiera corta ed il vero bio zero. I cittadini raccolgono direttamente in azienda l'ortofrutta per poi mangiarla in loco o portarla a casa.

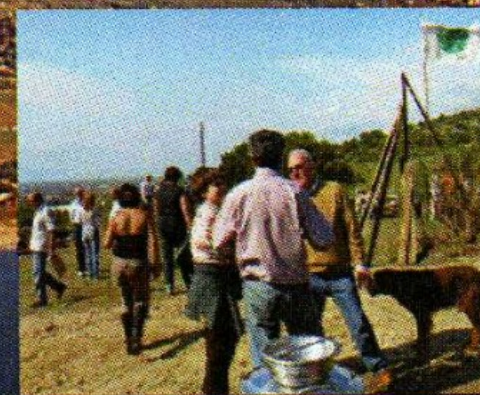
Vendita in azienda



Mercatini del biologico



Bio-spiagge



Agricoltura sociale



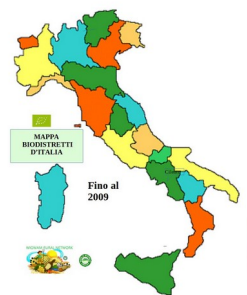
il Bio-distretto abbia prodotto una “serie notevole di iniziative di grande valore”, le quali però sono risultate in tante idee collegate ma non hanno prodotto una proposta collettiva. Ed è qui che emerge fortemente la questione dello spopolamento e la “mancanza di un ambiente imprenditoriale idoneo al ricambio generazionale.

Another great recognition for the Cilento Bio-district! A study just published by the European Committee of the Regions on “The role of local and regional authorities in making food systems more sustainable” recognizes the good practice of the Cilento Bio-district (Case 15, page 46).

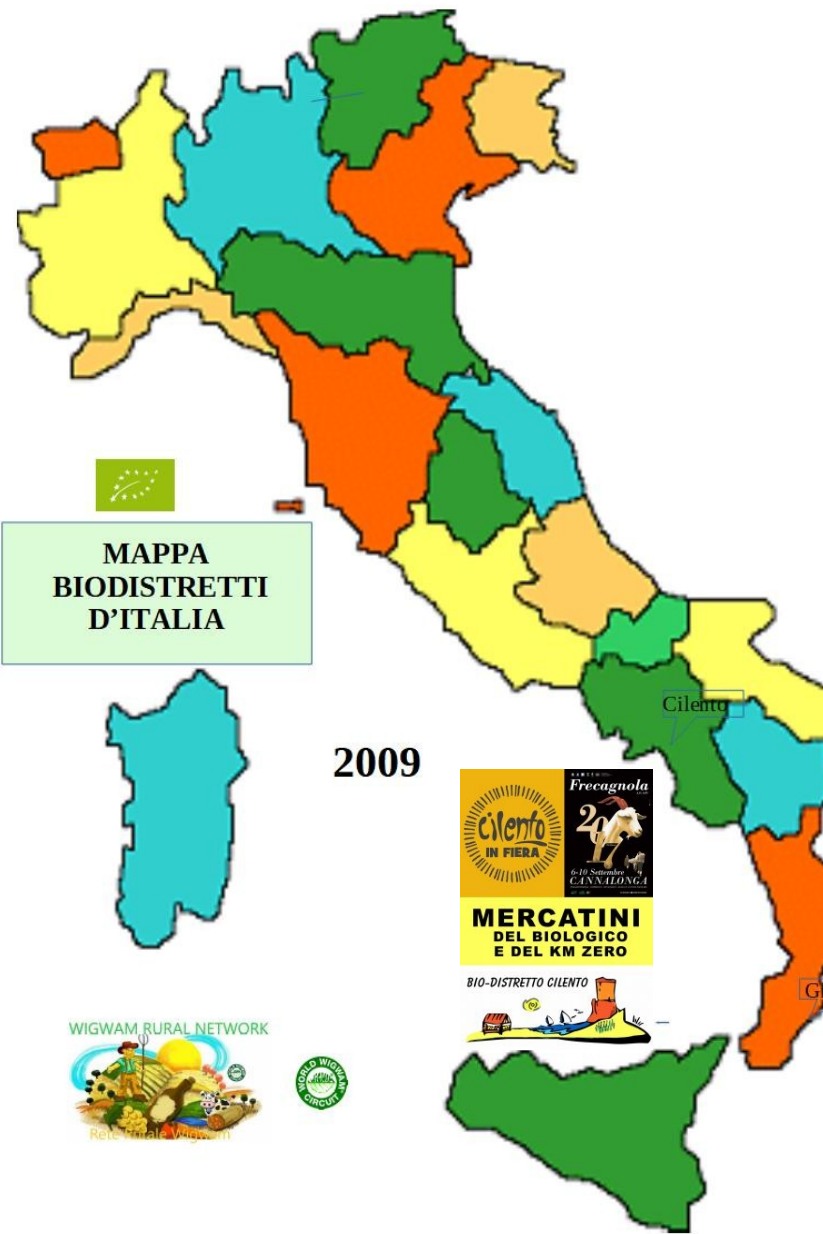
https://cor.europa.eu/en/engage/studies/Documents/Sustainable_food_systems.pdf

Barriers

- The lack of regular funding and the related impossibility of developing mid-term strategies affected continuity of the district’s activities.
- The approach has not created the expected systemic cooperation among local stakeholders. Limited integration with tourism services, predominance of old-style generations of farmers and competitive individual producers’ behaviours prevented the expected economic boost of the Cilento area (CREA, 2017).



2

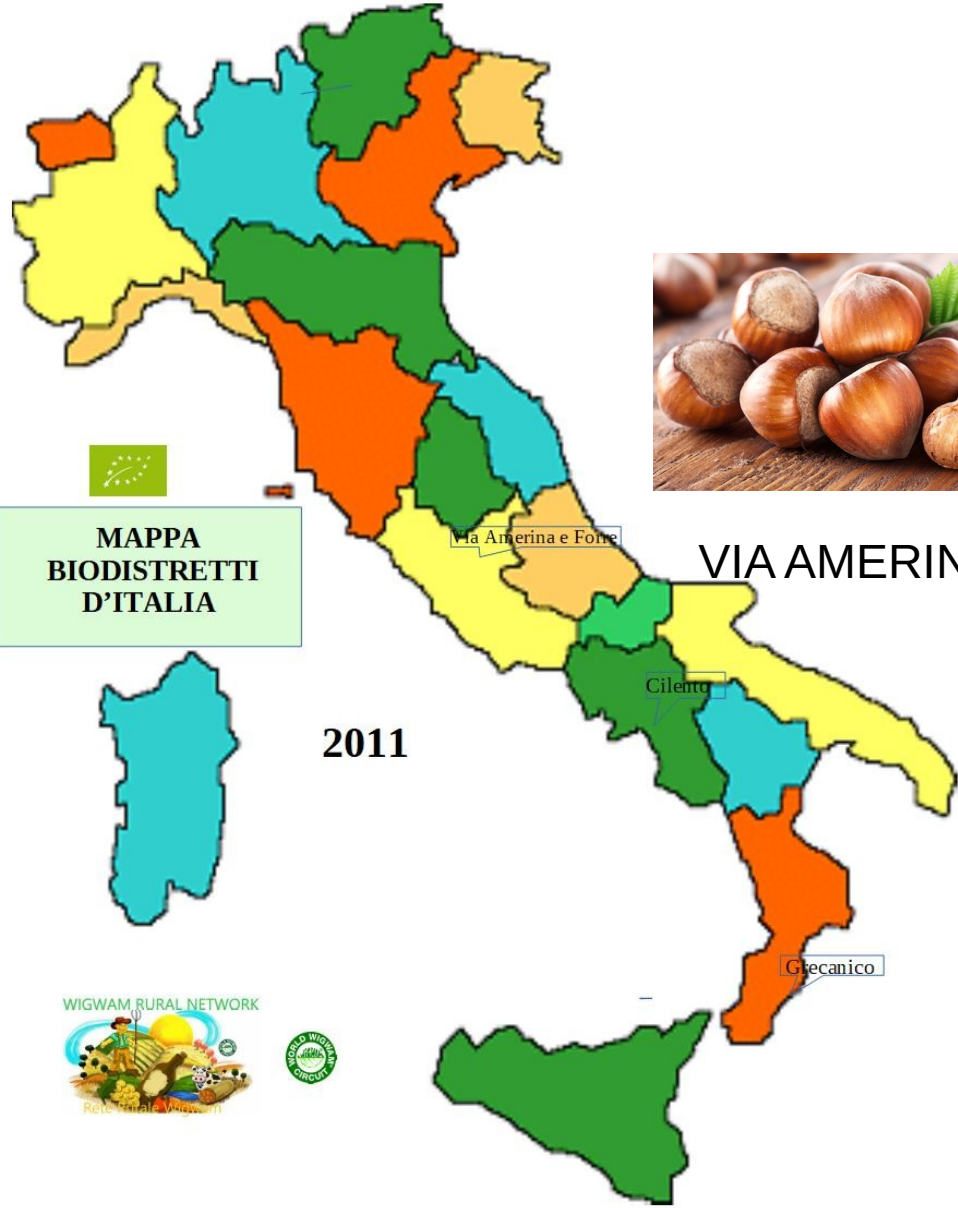



**MAPPA
BIODISTRETTI
D'ITALIA**

GRECANICO



3




**MAPPA
BIODISTRETTI
D'ITALIA**

VIA AMERINA E FORRE

2011





CHIANTI
SAN GIMIGNANO
VALLI VALDESI

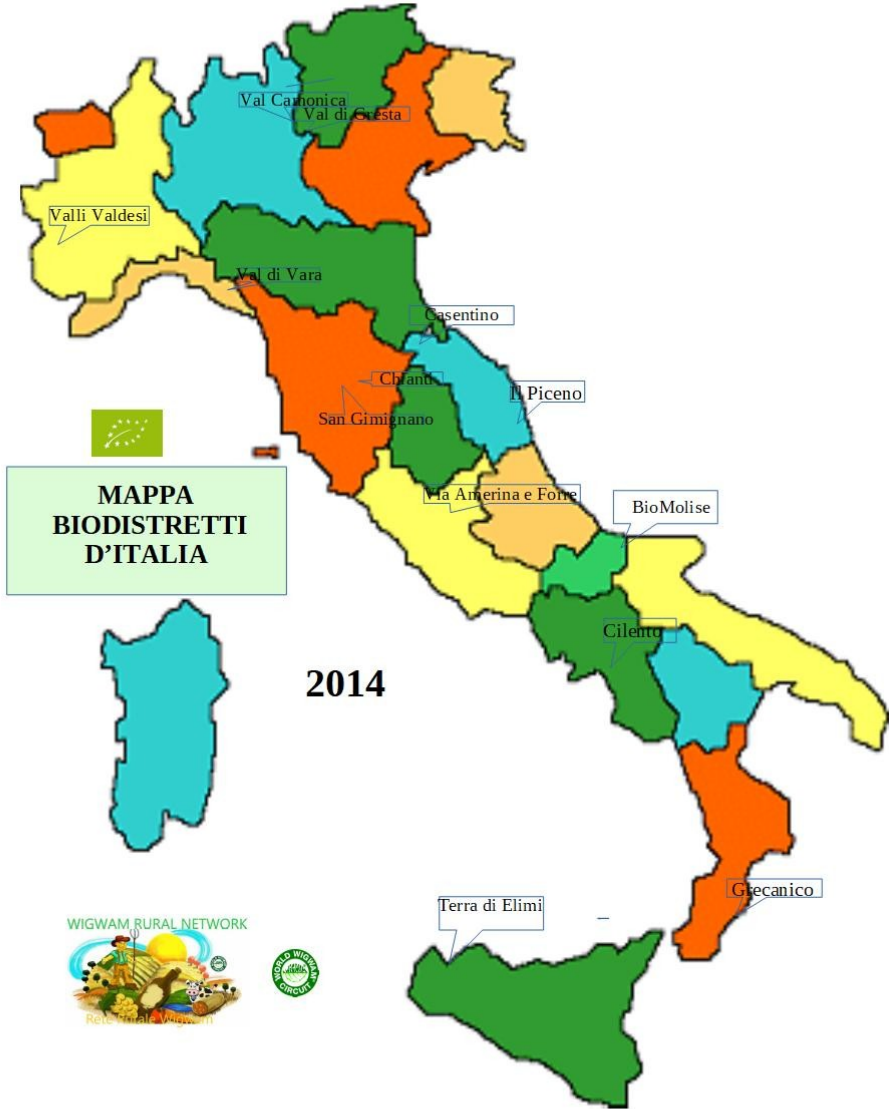


2013

6



13

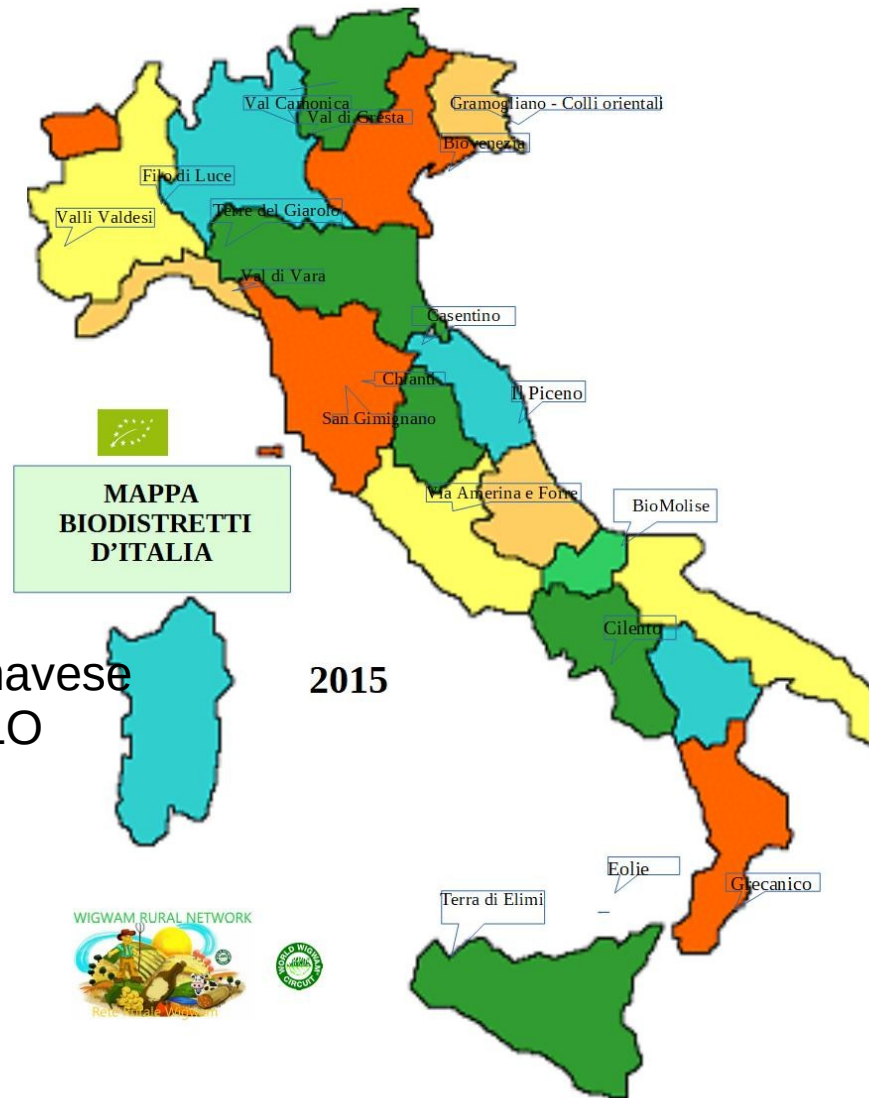


VAL DI VARA
 VALCAMONICA
 VAL DI GRESTA
 IL PICENO
 CASENTINO
 TERRE DI ELIMI
 BIO MOLISE

..da fase aiab....



18



FILO DI LUCE in Canavese
TERRE DEL GIAROLO
BIO VENEZIA
COLLI ORIENTALI
EOLIE

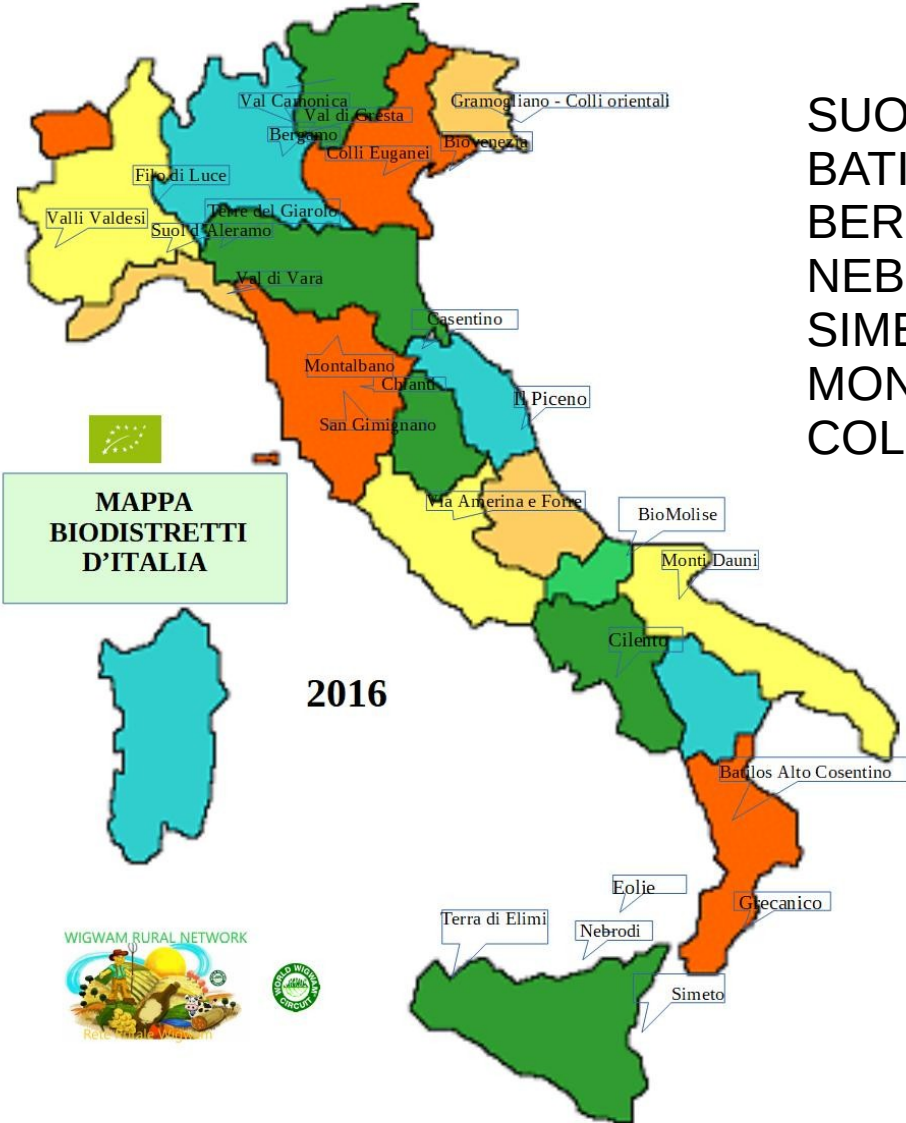
Dalla prima fase “naturalistica” dei bio-distretti Cilento e Grecanico che univa promozione di prodotti locali con i grandi valori naturali e culturali delle area, si passa alla fase dell’attivismo “agricolo” sostanzialmente guidato da AIAB con al centro il ruolo propulsore e protagonista dell’agricoltore biologico che cerca nuove frontiere e mercati per superare le crisi e le difficoltà e per affermare il ruolo del biologico come mezzo per rivitalizzare territori. L’agricoltura biologica diviene strumento per una strategia di sviluppo integrato per uno sviluppo sostenibile. Inizia da qui la terza fase quella dell’attivismo “ambientale e sociale” con la nascita di distretti sia in zone rurali che metropolitane e che affrontano disparati motivi e mission: dal paesaggio all’agroecologia fino al sociale e le istituzioni scoprono il loro valore ed iniziano a legiferare

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Basilio Marini - Rete rurale - Wigwam Circuit

26



SUOLI D'ERAMO
 BATILOS- ALTO COSENTINO
 BERGAMO
 NEBRODI
 SIMETO
 MONTALBANO
 COLLI EUGANEI

**MAPPA
 BIODISTRETTI
 D'ITALIA**

2016

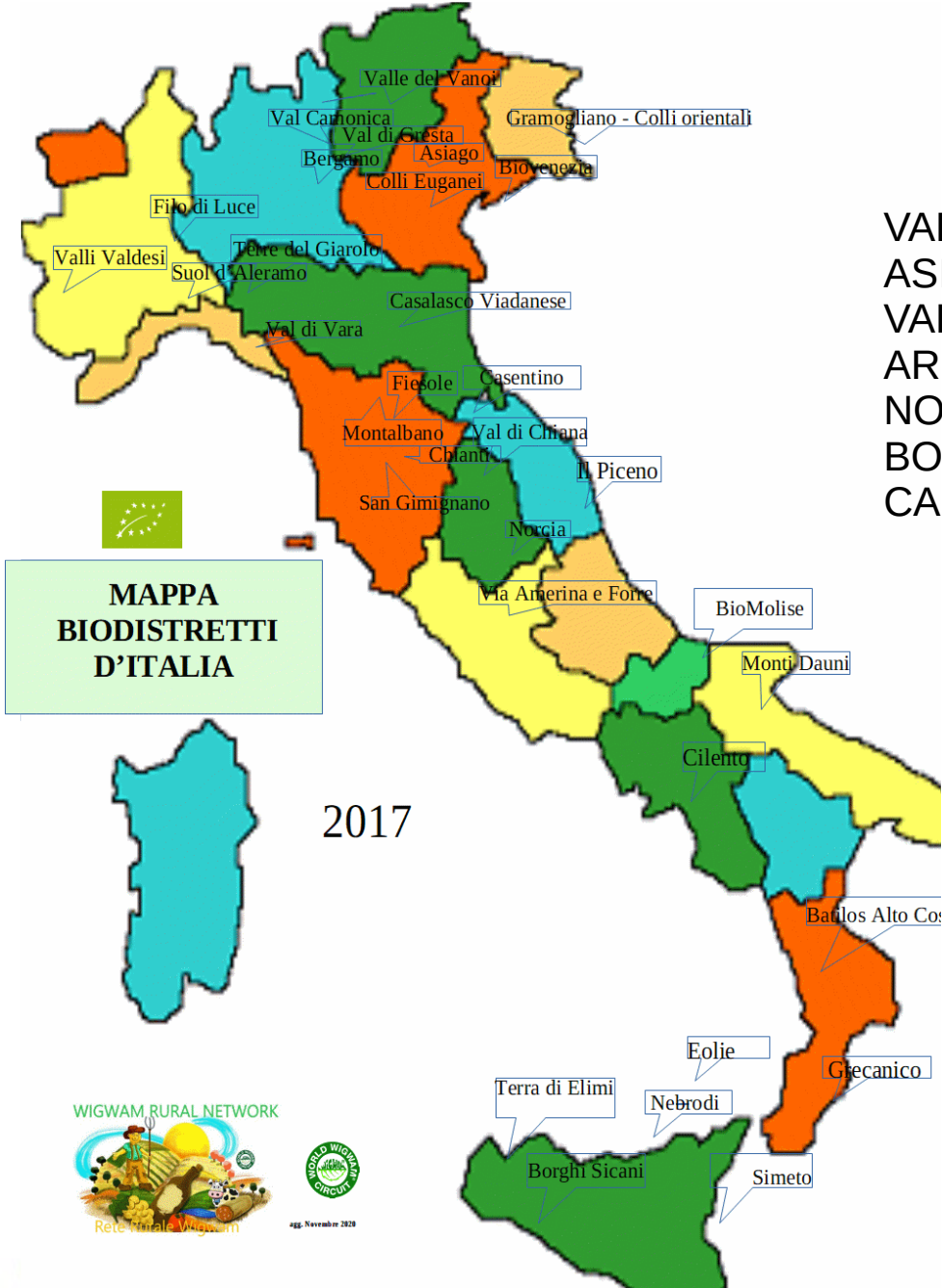


IL DISTRETTO BIOLOGICO
 COME STRUMENTO PER
 LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
 zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
 Basilio Marini - Rete rurale - Wigwam Circuit

33



VALLE DEL VANOI
 ASIAGO
 VAL DI CHIANA
 ARETINA
 NORCIA
 BORGHİ SICANI
 CALASCO VIADANESE

MAPPA BIODISTRETTI D'ITALIA

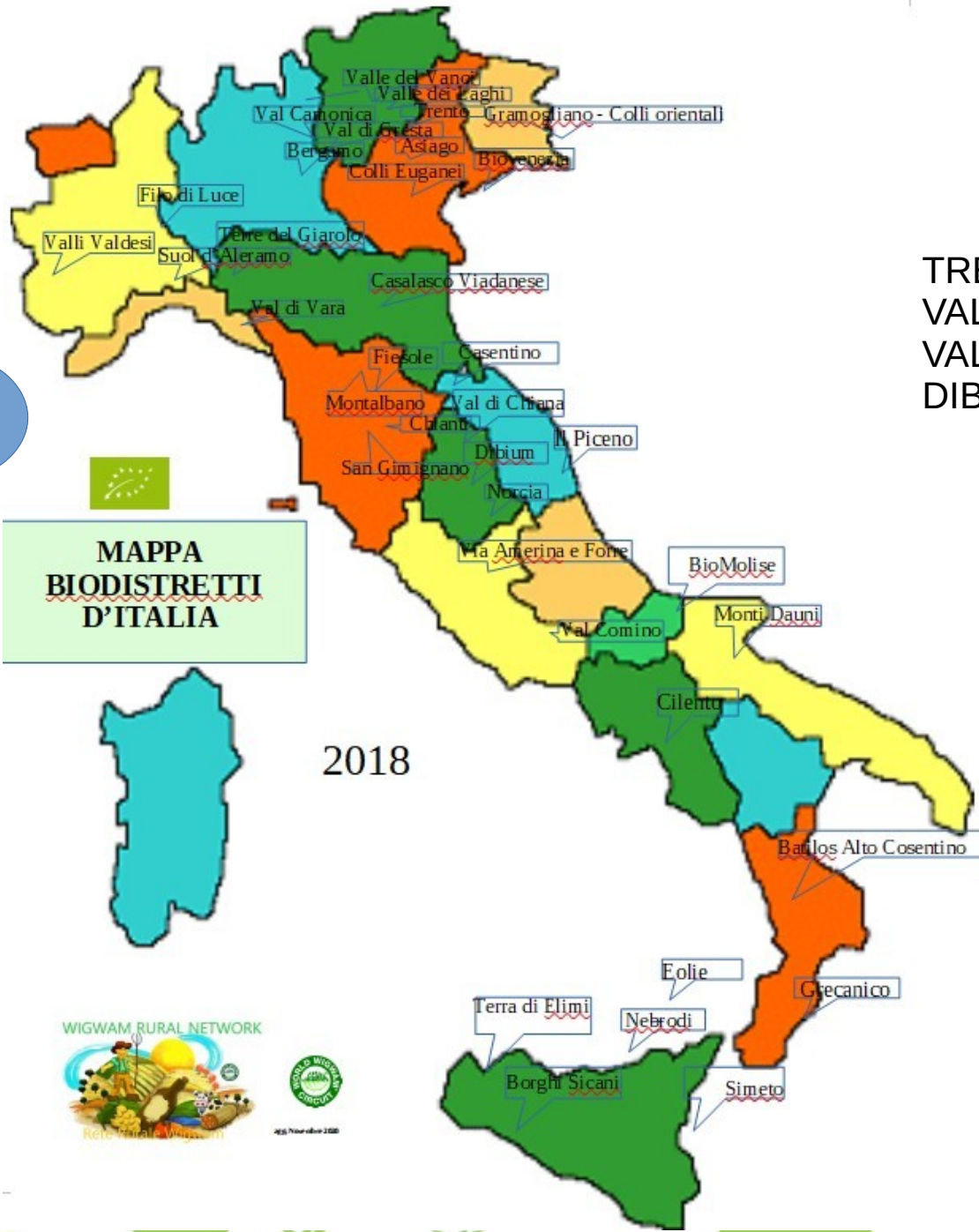
2017



IL DISTRETTO BIOLOGICO
 COME STRUMENTO PER
 LO SVILUPPO DELLE FILIERE
 Giovedì 26 novembre 2020
 zoom event
 Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
 Susanna Marino - Rete Rurali - Wigwam Circuit



37



TRENTO
VALLE DEI LAGHI
VALLE COMINO
DIBIUM

MAPPA
BIODISTRETTI
D'ITALIA

2018



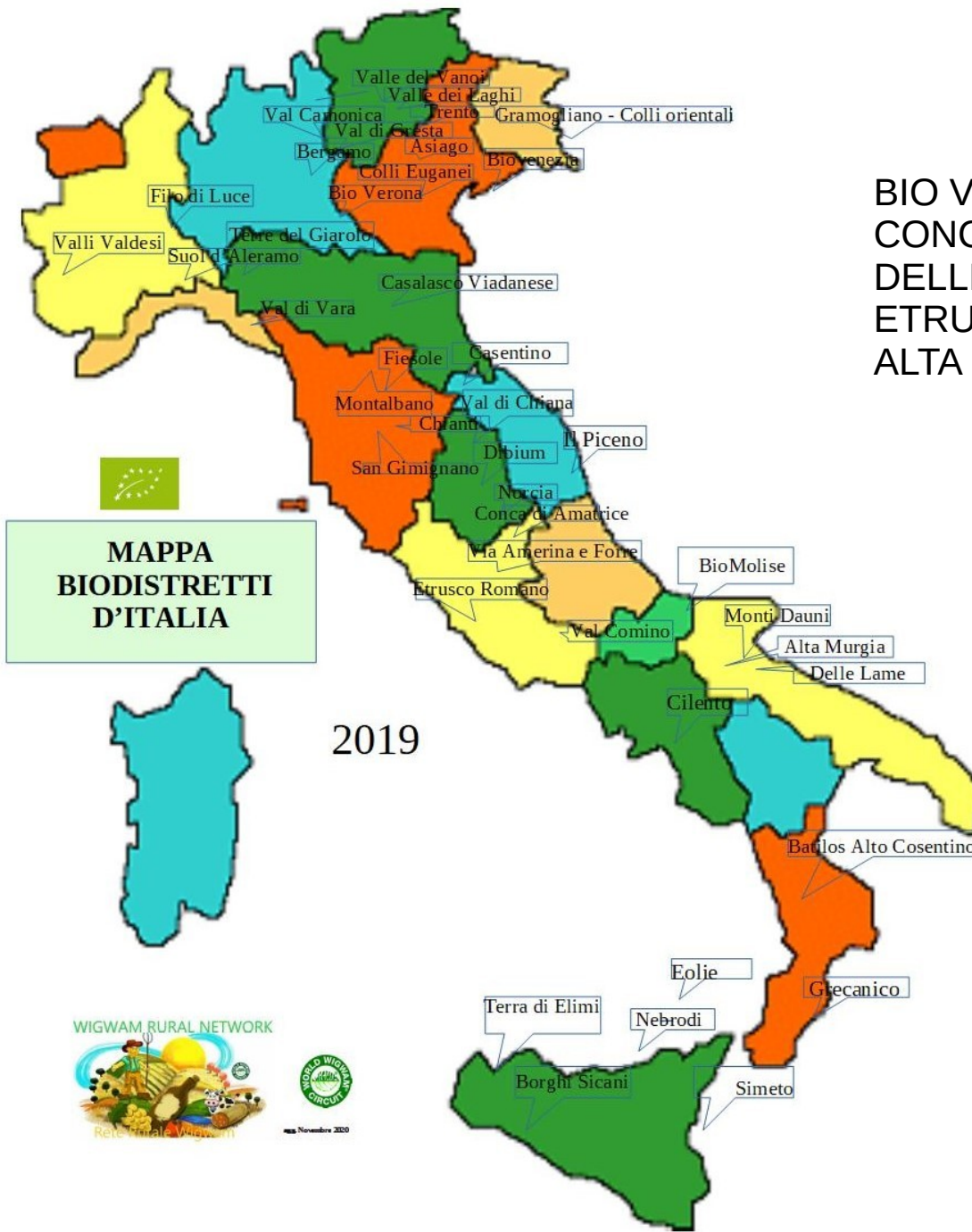
IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Stato ed evoluzione dei distretti in Italia
Azzurro Marino - Rete rurale - Wigwam Circuit



42



BIO VERONA
CONCA DI AMATRICE
DELLE LAME
ETRUSCO ROMANO
ALTA MURGIA

MAPPA
BIODISTRETTI
D'ITALIA

2019

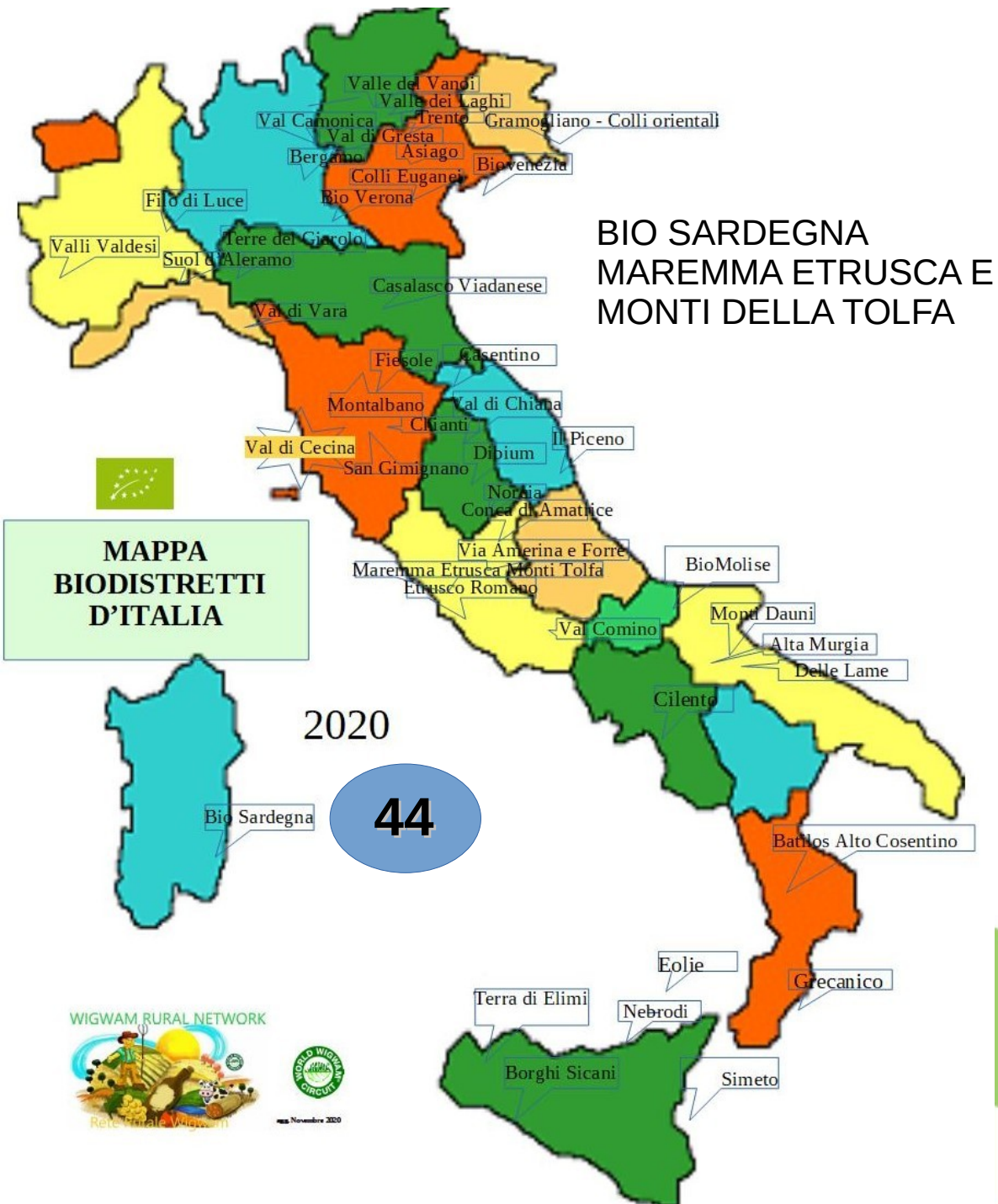


IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Susio Martini - Rete Rurale - Wigwam Circuit

nr	ANNO	NOME
1	2004	CILENTO
2	2009	GRECANICO
3	2011	VIA AMERINA E DELLE FORRE
4	2013	SAN GIMIGNANO
5	2013	CHIANTI
6	2013	VALLI VALDESI
7	2014	VAL DI VARA
8	2014	VAL CAMONICA
9	2014	PICENO
10	2014	VAL DI GRESTA
11	2014	CASENTINO
12	2014	TERRE D'ELIMI
13	2014	MOLISE (LAGHI FRENTANI)
14	2015	FILO DI LUCE
15	2015	TERRE DEL GIAROLO
16	2015	BIO VENEZIA
17	2015	COLLI ORIENTALI – GRAMOGLIANO
18	2015	EOLIE
19	2016	SUOLI D'ALERAMO
20	2016	BATILOS – ALTO COSENTINO
21	2016	BERGAMO
22	2016	MONTI DAUNI
23	2016	NEBRODI
24	2016	SIMETO
25	2016	MONTALBANO
26	2016	COLLI EUGANEI
27	2017	VALLE DEL VANOI
28	2017	ASIAGO
29	2017	FIESOLE
30	2017	VAL DI CHIANA ARETINA
31	2017	NORCIA
32	2017	BORGHICI SICANI
33	2017	CALASCO VIADANESE
34	2018	TRENTO
35	2018	VALLE DEI LAGHI
36	2018	VALLE COMINO
37	2018	DIBIUM
38	2019	CONCA DI AMATRICE
39	2019	BIO VERONA
40	2019	DELLE LAME
41	2019	ETRUSCO ROMANO
42	2019	ALTA MURGIA
43	2020	MAREMMA ETRUSCA M.TI TOLFA
44	2020	BIO SARDEGNA



BIO SARDEGNA MAREMMA ETRUSCA E MONTI DELLA TOLFA



IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Basilio Marini - Rete rurale - Wigwam Circuit

ECO-REGIONS IN EUROPE

THE FULL MAP IS AVAILABLE ON ECOREGION.INFO



ECO-REGIONS ALREADY ESTABLISHED

- | | | | | | |
|---------------------|------------------------|------------------------|------------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|
| 1 Cilento | 9 Alta Murgia | 17 Norcia | 25 Casalasco-Viadanese | 33 Val di Gresta | 41 Val di Vara |
| 2 Eolie | 10 Delle Lame | 18 Il Piceno | 26 Agrisociale Bergamo | 34 Valle dei laghi | 42 Bio-Vallée France |
| 3 Terre degli Elimi | 11 Monti Dauni | 19 Valdichiana Aretina | 27 Valle Camonica | 35 Vanoi | 43 Valposchiavo Switzerland |
| 4 Borghi Sicani | 12 Bio-Molise | 20 Casentino | 28 Asiago | 36 Trento | 44 Mühlviertel Austria |
| 5 Valle del Simeto | 13 Val Comino | 21 Chianti | 29 Bio-Venezia | 37 Filo di luce in Canavese | 45 Idanha-A-Nova Portugal |
| 6 Nebrodi | 14 Etrusco Romano | 22 San Gimignano | 30 Gramogliano | 38 Valli Valdesi | 46 Alto Tâmega Portugal |
| 7 Grecanico | 15 Via Amerina e Forre | 23 Montalbano | 31 Bio-Verona | 39 Terre del Giarolo Suol D'Aleramo | 47 São Pedro do Sul - Portugal M.E.G. |
| 8 Baticòs | 16 DIBIUM | 24 Fiesole | 32 Colli Euganei | 40 | 48 Portugal |

ECO-REGIONS IN DEVELOPMENT

- | | | | | |
|-------------------|-------------------------------------|-----------------------|----------------------|------------------------------|
| 1 Bio Sardegna | 3 Borgo urbano di Cosimo | 5 Valdera | 7 Dolomiti Bellunesi | 9 Vinalopó Mitjà i Alt Spain |
| 2 Castelli Romani | 4 Maremma Etrusca-Monti della Tolfa | 6 Appennino Bolognese | 8 Valtellina | |

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Assilo Marino - Rete rurale - Wiprover Circuit

BIO-DISTRETTO

Chi?
Che cosa?
Quando?
Dove?
Perchè?

LEGISLAZIONE.....

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Stato ed evoluzione dei distretti in Italia
Basilio Marini - Rete rurale - Vignetti Circuit

Art. 13.

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che annovera i distretti biologici e i biodistretti tra i distretti del cibo, costituiscono distretti biologici anche i sistemi produttivi locali, anche di carattere interprovinciale o interregionale, a spiccata vocazione agricola nei quali siano significativi:

a) la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare, all'interno del territorio individuato dal biodistretto, di prodotti biologici conformemente alla normativa vigente in materia;

b) la produzione primaria biologica che insiste in un territorio sovracomunale, ovvero sia comprendente aree appartenenti a più comuni.

L. 5 ottobre 1991, n. 317.

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese.

Art. 36. Sistemi produttivi locali, distretti industriali e consorzi di sviluppo industriale.

1. Si definiscono sistemi produttivi locali i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna.



Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"

Art. 13. Distretti rurali e agroalimentari di qualità 1. Si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali. 2. Si definiscono distretti agroalimentari di qualità i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche. 3. Le regioni provvedono all'individuazione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari

DDL 988 in approvazione al Senato



Legislatura 18ª - Disegno di legge n. 988

Senato della Repubblica

VIII LEGISLATURA

N. 988

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati l'11 dicembre 2018, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

d'iniziativa dei deputati GADDA, MORETTO, Marco DI MAIO, VAZIO, PEZZOPANE, RIZZO NERVO, MORANI, D'ALESSANDRO, CARDINALE, LA MARCA, CANTINI, GRIBAUDO e CARNEVALI (290); CENNI e INCERTI (410); PARENTELA, MAGLIONE, CADEDDU, CASSESE, CILLIS, CIMINO, DEL SESTO, GAGNARLI, GALLINELLA, L'ABBATE, LOMBARDO, Alberto MANCA, MARAIA, MARZANA, PIGNATONE e IANARO (1314); GOLINELLI, VIVIANI, LOLINI, COIN, GASTALDI, LIUNI, LO MONTE, VALLOTTO e ZANOTELLI (1386)

(V. Stampati Camera nn. 290, 410, 1314 e 1386)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 13 dicembre 2018

Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico

L'articolo 13 del D.L. n. 228/2001 definisce come distretti rurali quei sistemi produttivi locali (poi riferimento alla L. 317 del 1991 art. 36 che definisce sistemi produttivi locali i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna) caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea, derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali". I distretti agroalimentari vengono invece definiti come quei sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.

- Legge 27 dicembre 2017, n. 205
- Tra i Distretti del Cibo troviamo per la prima volta i Bio-distretti
- Protocollo: Divulgazione, Sostegno, Valorizzazione del metodo biologico e gestione sostenibile anche di altre attività

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Basilio Marini - Rete rurale - Wipacem Circuit

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati l'11 dicembre 2016, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

d'iniziativa dei deputati GADDA, MORETTO, Marco DI MAIO, VAZIO, PEZZOPANE, RIZZO NERVO, MORANI, D'ALESSANDRO, CARDINALE, LA MARCA, CANTINI, GRIBARDO e CARNEVALI (290); CENNI e INCERTI (410); PARENTELA, MAGLIONE, CADEDDU, CASSESE, CILLIS, CIMINO, DEL SESTO, GAGNARLI, GALLINELLA, L'ABATE, LOMBARDO, Alberto MANCA, MARAIA, MARZANA, PIGNATONE e IANARO (1314); GOLINELLI, VIVIANI, LOLINI, COIN, GASTALDI, LIUNI, LO MONTE, VALLOTTO e ZANOTELLI (1386)

(V. Stampati Camera nn. 290, 410, 1314 e 1386)

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 13 dicembre 2016

Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico

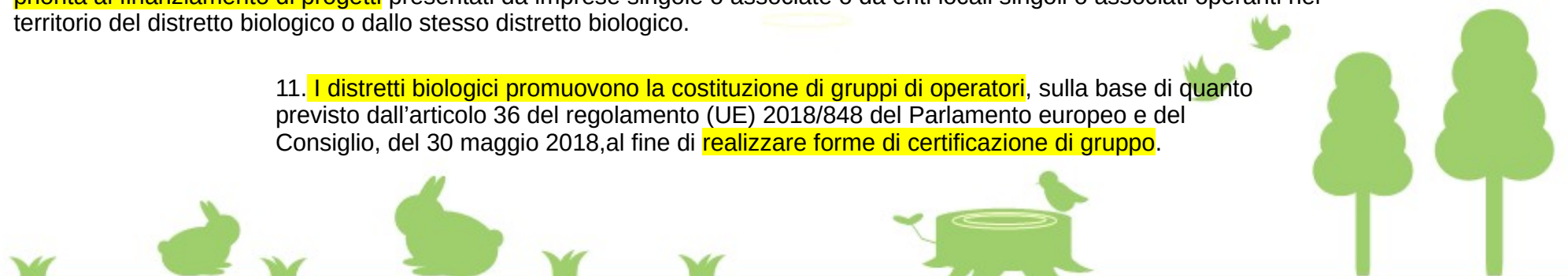
2. I distretti biologici si caratterizzano, inoltre, per l'integrazione con le altre attività economiche presenti nell'area del distretto stesso e per la presenza di aree paesaggisticamente rilevanti, comprese le aree naturali protette nazionali e regionali di cui alla legge 6 dicembre 1991, n.394, e le aree comprese nella rete «Natura 2000», previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357. I distretti biologici si caratterizzano, altresì, per il limitato uso dei prodotti fitosanitari al loro interno. In particolare, gli enti pubblici possono vietare l'uso di diserbanti per la pulizia delle strade e delle aree pubbliche e stabilire agevolazioni compensative per le imprese. Gli agricoltori convenzionali adottano le pratiche necessarie per impedire l'inquinamento accidentale delle coltivazioni biologiche.

5. I distretti biologici sono istituiti al fine di:

- a) promuovere la conversione alla produzione biologica e incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e locali nei processi produttivi agricoli, nonché garantire la tutela degli ecosistemi, sostenendo la progettazione e l'innovazione al servizio di un'economia circolare;
- b) stimolare e favorire l'approccio territoriale alla conversione e al mantenimento della produzione biologica, anche al di fuori dei confini amministrativi, promuovendo la coesione e la partecipazione di tutti i soggetti economici e sociali con l'obiettivo di perseguire uno sviluppo attento alla conservazione delle risorse, impiegando le stesse nei processi produttivi in modo da salvaguardare l'ambiente, la salute e le diversità locali;
- c) semplificare, per i produttori biologici operanti nel distretto, l'applicazione delle norme di certificazione biologica e delle norme di certificazione ambientale e territoriale previste dalla normativa vigente;
- d) favorire lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione dei processi di preparazione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti biologici;
- e) promuovere e sostenere le attività multifunzionali collegate alla produzione biologica, quali la somministrazione di cibi biologici nella ristorazione pubblica e collettiva, la vendita diretta di prodotti biologici, l'attività agrituristica e di pescaturismo, il turismo rurale, l'agricoltura sociale, le azioni finalizzate alla tutela, alla valorizzazione e alla conservazione della biodiversità agricola e naturale, nonché la riduzione dell'uso della plastica;
- f) promuovere una maggiore diffusione e valorizzazione a livello locale dei prodotti biologici;
- g) promuovere e realizzare progetti di ricerca partecipata con le aziende e la diffusione delle pratiche innovative.

10. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono individuare criteri specifici sulla base dei quali attribuire priorità al finanziamento di progetti presentati da imprese singole o associate o da enti locali singoli o associati operanti nel territorio del distretto biologico o dallo stesso distretto biologico.

11. I distretti biologici promuovono la costituzione di gruppi di operatori, sulla base di quanto previsto dall'articolo 36 del regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, al fine di realizzare forme di certificazione di gruppo.



Reg.UE 848/2018 che entrerà in vigore nel 2022 , spostato per la pandemia del Covid-19 di un anno, riconosce per la prima volta la possibilità di ricorrere alla **certificazione di gruppo**

Cons. 85 - I piccoli agricoltori e gli operatori che producono alghe o animali di acquacoltura nell'Unione si trovano a far fronte individualmente a costi di ispezione e oneri amministrativi connessi alla certificazione biologica relativamente elevati. È opportuno autorizzare un sistema di certificazione di gruppo al fine di ridurre i costi di ispezione e di certificazione e i relativi oneri amministrativi, rafforzare le reti locali, contribuire allo sviluppo di migliori sbocchi di mercato e assicurare parità di condizioni con gli operatori dei paesi terzi. È dunque opportuno introdurre e definire il concetto di «gruppo di operatori», nonché stabilire norme che tengano conto delle esigenze e delle capacità in termini di risorse dei piccoli agricoltori e operatori.»

Ci sarà la possibilità di aderire al sistema di controllo e certificazione non come singole aziende, ma aderendo ad un sistema particolare di certificazione peraltro già praticato in tutto il resto del mondo, ovvero la certificazione di gruppo.

In tal modo il legislatore europeo ha recepito esperienze giudicate positive e largamente invalse nell'esperienza della Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (IFOAM) e in quella nord americana. La certificazione di gruppo facilita l'accesso al mercato di produttori che, per caratteristiche sociali (es. scarsa alfabetizzazione) e strutturali (es. aziende piccolissime dimensioni, spesso in zone remote), non possono certamente affrontare di resingolarmente un percorso di certificazione.

L'apertura alla certificazione di gruppo è si modalità che può favorire le piccole aziende e il sistema produttivo ma dovrebbe prendere in considerazione non solo i costi di ispezione, ma fare riferimento anche ad altri oneri (es. la gestione di un sistema che sta alla base della certificazione di ogni singolo operatore ed altre burocratizzazioni e rigidità)

Si tratta tuttavia di una prima apertura che dovrà essere necessariamente implementata con atti della Commissione.



- Legge 27 dicembre 2017, n. 205 Tra i Distretti del Cibo all'art 13 troviamo:

2. Si definiscono **distretti del cibo**:
h) i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura. **Nelle regioni che abbiano adottato una normativa specifica in materia di biodistretti o distretti biologici si applicano le definizioni stabilite dalla medesima normativa.**

91 sono i Distretti del cibo ad oggi registrati al Mipaaf



2 6.8.2019 - BOLLETTINO UFFICIALI

SOMMARIO

SEZIONE I

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

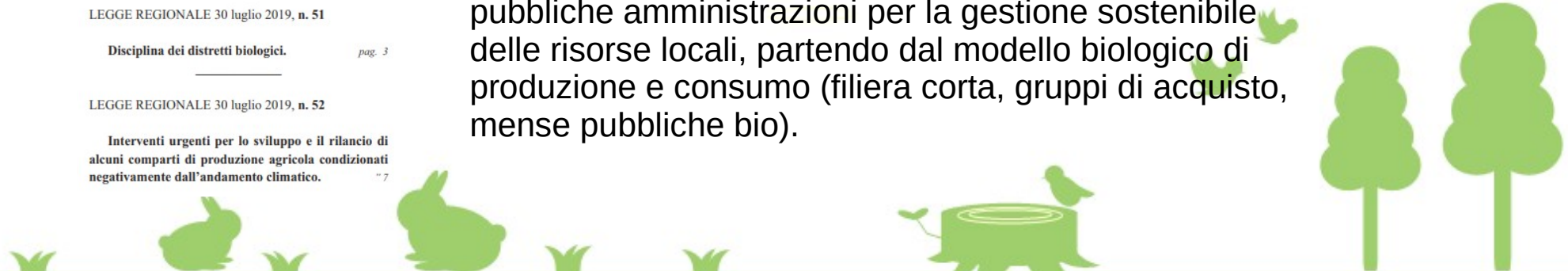
LEGGE REGIONALE 30 luglio 2019, n. 51

Disciplina dei distretti biologici. pag. 3

LEGGE REGIONALE 30 luglio 2019, n. 52

Interventi urgenti per lo sviluppo e il rilancio di alcuni comparti di produzione agricola condizionati negativamente dall'andamento climatico. pag. 7

Nel modello di distretto toscano è previsto un accordo tra agricoltori, cittadini operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio).



In Toscana allora la legge regionale definisce così il distretto biologico:

Art. 2

Definizione di distretto biologico

1. Ai fini della presente legge per distretto biologico si intende il territorio dove insiste un sistema produttivo locale a spiccata vocazione agricola nel quale sono significativi:

a) la coltivazione,

l'allevamento,

la trasformazione,

la preparazione

e la commercializzazione di prodotti agricoli ottenuti con metodo biologico;

b) la tutela delle produzioni e delle metodologie colturali, di allevamento e di trasformazione tipiche locali e la consolidata integrazione tra le attività agricole e le altre attività;

c) l'attenzione ai caratteri di identità territoriale e paesaggistici dei luoghi;

d) il rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, la conservazione e il miglioramento del suolo agricolo e la tutela dell'agrobiodiversità.

Regolamento di attuazione della legge regionale 30 luglio 2019, n. 51 (Disciplina dei distretti biologici)

(Bollettino Ufficiale n. 12, parte prima, del 11.03.2020)

1. ACCORDO DI DISTRETTO
2. REGOLAMENTO FUNZIONAMENTO
3. PROGETTO ECONOMICO INTEGRATO



OBIETTIVI DIRETTI E INDIRETTI ASSEGNATI DALLA L.R. TOSCANA	
a) promuovere lo sviluppo delle produzioni biologiche del territorio e delle filiere collegate, lo sviluppo della filiera corta e identitaria, lo sviluppo sostenibile delle risorse naturali e locali nei processi produttivi agricoli e artigianali e la valorizzazione delle conoscenze contadine e tradizionali presenti nel territorio;	
	b) favorire e rafforzare il dialogo e il confronto tra i diversi soggetti inseriti nel tessuto produttivo, creando condizioni favorevoli all'integrazione e alla sinergia volte a favorire le produzioni biologiche e il loro incremento;
	c) stimolare e favorire l'approccio territoriale promuovendo la coesione e la partecipazione di tutti i soggetti economici e sociali per perseguire uno sviluppo territoriale attento alla conservazione delle risorse e impiegando le stesse in modo da salvaguardare l'ambiente, la salute e le biodiversità locali, oltre che favorire la corretta utilizzazione e la riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari;
	d) favorire e promuovere le agrobiodiversità del territorio;
	e) farsi promotore della semplificazione dell'applicazione delle norme per gli operatori biologici aderenti;
f) sostenere, tutelare, promuovere, diffondere la conoscenza, i metodi e le pratiche agricole, forestali e zootecniche di produzione biologica e biodinamica;	
g) favorire lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione dei processi di preparazione, di trasformazione e di commercializzazione, anche tramite modalità innovative, dei prodotti biologici	
	h) promuovere e sostenere la somministrazione di cibi biologici nella ristorazione pubblica e collettiva;
i) promuovere e sostenere la vendita diretta e tramite reti sociali dei prodotti biologici;	
l) promuovere, sostenere e coordinare le iniziative di innovazione, di promozione dell'immagine del territorio	
m) favorire l'aggregazione e il confronto dei diversi interessi locali, gestendo e sostenendo momenti di riflessione e di discussione con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati;	
	n) promuovere, in una logica di massima valorizzazione delle risorse disponibili e di ampio coinvolgimento dei soggetti e delle aree del distretto, il coordinamento delle varie politiche di gestione e di sviluppo sostenibile del territorio finalizzate al miglioramento della qualità territoriale ambientale dello spazio rurale, da conseguirsi anche mediante un'attività agricola che incentivi la rigenerazione del territorio agricolo e l'agrobiodiversità;
o) promuovere attività di informazione, dimostrazione e divulgazione dell'innovazione e la realizzazione di progetti di ricerca partecipata con le aziende agricole biologiche, finalizzati alla condivisione dei risultati e delle conoscenze e al rafforzamento della rete locale delle competenze	
p) costruire e organizzare una rete di soggetti e iniziative che possa presentare e far conoscere ai residenti e agli ospiti il territorio.	

d) il rispetto dei criteri della **sostenibilità ambientale**, la conservazione e il miglioramento del suolo agricolo e la tutela dell'**agrobiodiversità**.

CI PROIETTA nella dimensione UE del New Deal e negli obiettivi 2030 della sostenibilità e ci dice che biologico e agroecologia debbono coniugarsi, infatti a dirla come il prof. Salvatore Ceccarelli:



Se associata all'approccio agroecologico, l'agricoltura biologica evita lo sfruttamento delle risorse naturali, del suolo, dell'acqua e dell'aria, che utilizza, invece, in modo sostenibile, ricostruendo l'equilibrio tra tutte le componenti dell'agroecosistema dell'azienda agricola.

L'agricoltura biologica, attraverso l'approccio agroecologico, mettendo a sistema il rapporto tra suolo - pianta e ambiente circostante, determina una serie di benefici a livello produttivo, tra cui la riduzione dell'incidenza di malattie fungine e insetti e il mantenimento dell'equilibrio tra loro e la fertilità dei suoli, grazie all'adozione delle rotazioni. In tale contesto non trovano spazio gli OGM, perché il loro inserimento nei contesti produttivi ha dimostrato che questi finiscono per favorire l'evoluzione di malattie più aggressive e di specie infestanti e insetti più resistenti ai prodotti fitosanitari di sintesi.



Invece

Diversamente, qualora si rendesse necessario intervenire per la difesa delle coltivazioni da parassiti e altre avversità, l'agricoltore può fare ricorso esclusivamente alle sostanze di origine naturale autorizzate dal Regolamento Europeo (la cosiddetta "lista positiva"), praticando, in questo caso, un'agricoltura biologica "di sostituzione", che cioè sostituisce i prodotti chimici di sintesi con quelli autorizzati, mentre il sistema agricolo rimane lo stesso in termini di rotazioni e di biodiversità. Questo secondo modello, tuttavia, non dà luogo ai molteplici benefici determinati dall'adozione dell'approccio agroecologico.



Le altre regioni

Le altre regioni

Tabella 1. Legislazione regionale sui distretti biologi

Funzioni	Definizione
Liguria (L.R. 66/2009);	I distretti biologici sono sistemi produttivi locali a vocazione agricola ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 nei quali risulti significativa nell'ambito agricolo: a) la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione e la preparazione alimentare ed industriale di prodotti con il metodo biologico; b) la tutela delle produzioni e delle metodologie colturali, d'allevamento e di trasformazione tipiche locali; c) l'elevata qualità ambientale del territorio che consenta di perseguire la tutela delle qualità intrinseche dei prodotti biologici, anche al fine di limitare la contaminazione accidentale da O.G.M., la conservazione della biodiversità e la tutela del patrimonio naturalistico e paesaggistico. Si definiscono bio distretti quei sistemi produttivi caratterizzati dalla presenza di filiere produttive a carattere biologico, in conformità alle disposizioni del regolamento (CE) n. 834/2007. Gli stessi possono coincidere con i territori già identificati con i distretti rurali o agro-alimentari di qualità, sovrapponendosi, oppure costituire unità autonome, con confini propri non corrispondenti a quelli dei distretti rurali o agro-alimentari di qualità.
Sardegna (L.R. 16/2014)	Si definiscono bio distretti quei sistemi produttivi caratterizzati dalla presenza di filiere produttive a carattere biologico, in conformità alle disposizioni del regolamento (CE) n. 834/2007. Gli stessi possono coincidere con i territori già identificati con i distretti rurali o agro-alimentari di qualità, sovrapponendosi, oppure costituire unità autonome, con confini propri non corrispondenti a quelli dei distretti rurali o agro-alimentari di qualità.
Lazio (L.R.11/2019)	Ai fini della presente legge si definiscono biodistretti, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettera h), del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della L. 5 marzo 2001, n. 57) e successive modifiche, i distretti del cibo intesi quali sistemi produttivi locali individuati sulla base della pianificazione agricola definita dal PAR, ove approvato. È vietata la costituzione di biodistretti comprendenti aree fortemente inquinate ed aree da bonificare, quali i siti di interesse nazionale (SIN), ove previsto dalla normativa statale di riferimento



Figura 2 – Vocazionalità “distrettuale biologica” dei comuni del Lazio

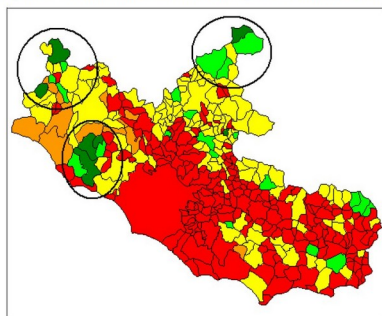


Tabella 1 – Criteri (indicatori) per la vocazionalità comunale

Criteri socio-economici	Criteri ambientali
Presenza di piccole/medie imprese agricole	Pregio ambientale
Specializzazione produttiva nel settore agricolo	Fragilità ambientale
Presenza di agricoltura biologica	Biodiversità agricola
Tendenza all'innovazione nel settore agricolo	Usi del suolo non idonei
	Pressioni antropiche puntuali



Esempi, criticità, suggerimenti





I problemi più seri sono quelli propri della coltivazione intensiva del nocciolo, con rischi gravi di inquinamento chimico dell'acqua, del suolo e dell'aria. Il Biodistretto ha rappresentato e rappresenta una grande sfida, soprattutto in un territorio ricco e problematico. La sfida è quella di coniugare la qualità della produzione agricola con la sostenibilità di tutte le attività umane presenti nel territorio.

Questo ha significato:

- una intensa e permanente **campagna di informazione e formazione sulla relazione stretta fra la salute dell'ambiente e il benessere delle comunità**; un conflitto acuto con i settori più retrivi del mondo della produzione agricola; l'emanazione di regolamenti e **delibere dei Comuni fortemente restrittive nell'uso di fitofarmaci** (in molti di questi atti amministrativi viene esplicitato il divieto del glifosate). La lotta all'inquinamento chimico si è coniugata in primo luogo con il **sostegno alle aziende biologiche** e a **quelle** scelte che sono fondamentali per la **"sostenibilità" del territorio** come le
- Un secondo aspetto importante di questa opera di **valorizzazione del territorio** sono state le attività con l'Assessorato al Turismo della Regione Lazio con al centro lo straordinario patrimonio culturale e naturale della Tuscia e dei Cimini.

*Quest'insieme di iniziative sono state possibili per la scelta che fatta sin dal primo momento sul tema fondamentale della **governance**. Nel governo del biodistretto l'architave sono i produttori e il mondo delle associazioni, ma le colonne sono le amministrazioni locali. È una sistema di gestione faticoso, ma prezioso. Trasformare l'insieme dei Comuni in una comunità che abbia le stesse priorità e finalità è obbligatorio se guardiamo al futuro, ma è di enorme difficoltà se pensiamo al campanilismo e al particolarismo storico dei nostri enti locali*

LAZIO
IL BIO-DISTRETTO DELLA VIA AMERINA E DELLE FORRE
ha promosso insieme all'AIAR Lazio, presso la sala consiliare del comune di Vignanello (VT), il convegno su "Sostenibilità ambientale e sociale, la sfida della nocciola per il viterbese"

Sandra Gasbarri

Oltre 140 partecipanti, tra cui molti degli atenei qualificati del ciclo produttivo della nocciola provenienti dall'università della Tuscia, amministrazioni pubbliche, associazioni, aziende del settore e organizzazioni professionali del mondo agricolo, hanno affrontato tutti gli aspetti del ciclo della nocciola. Sono state trattate sia le problematiche produttive che quelle economiche, senza trascurare le tematiche della salvaguardia dell'ambiente e della salute dei produttori agricoli e dei cittadini. L'iniziativa si è svolta in un contesto territoriale in cui la cultura del nocciolo da vivocevo una congiuntura economica favorevole, spinta soprattutto dall'industria di trasformazione, che sta sostenendo la conversione di migliaia di ettari di terreno alla coltivazione della nocciola.

Particolarmente interessante è proprio l'area del distretto biologico della Via Amerina e delle Forre. Nella prima parte della conferenza sono state presentate le problematiche della coltivazione convenzionale della nocciola, che incidono fortemente sulla salute e sull'ambiente, basandosi sull'uso di fitofarmaci e fertilizzanti chimici. Sono state esaminate le possibili soluzioni produttive alternative e le prospettive di mercato della filiera.

A conclusione dell'incontro è stato presentato e discusso un piano d'azione proposto dal Biodistretto della Via Amerina e delle Forre, volto allo sviluppo e al rilancio di una coltura efficiente, economicamente sostenibile e rispettosa della popolazione e dell'ambiente.



IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Basilio Marino - Rella Purbile - WISDOM CIRCUIT



Tutto ciò offre la opportunità di affrontare obiettivi fondamentali:

- Rafforzare la filiera biologica in tutte le sue fasi: produzione-trasformazione-commercializzazione, fare una filiera bio ben organizzata e in grado di dare risposte e soddisfacimento a tutti i protagonisti. Dalla quantità alla qualità e redditività. Aiutare il passaggio dall'integrato al biologico all'agroecologia
- Un **progetto turistico** - culturale del quale è parte importante la produzione dei prodotti tipici e l'agricoltura biologica.
- Un **progetto** che renda chiaro il nesso stretto fra **cibo - salute ed ambiente** nel quale diventa centrale la formazione dei cittadini.
- Sviluppare azioni di politica attiva dopo i divieti che preveda la costruzione, in sinergia con la Regione Lazio, di un sistema di monitoraggio delle qualità dei terreni, dell'aria e dell'acqua, l'attivazione di contratti di fiume (fiume Treja e Lago di Vico)
- La realizzazione di una **virtuosa comunità energetica** (secondo le direttive europee) in collaborazione con l'Enel con al centro le energie rinnovabili e la riduzione dell'anidride carbonica.
- La collaborazione con le **industrie manifatturiere** perché si caratterizzino come **aziende verdi** sia nello smaltimento dei rifiuti, sia nell'uso dei materiali e sia nelle innovazioni tecnologiche che introducono.
- Una **strategia di una progettualità sociale** coinvolgendo i settori più vulnerabili della società e integrando chi viene da altri mondi. Per questo obiettivo con l'Enel, altre imprese e l'Università della Tuscia c'è l'impegno nella definizione di progetti di Agricoltura sociale.

LA GOVERNANCE DEL BIO-DISTRETTO DELLA VIA AMERINA E DELLE FORRE

Comuni del Biodistretto:
Civita
Castellana,
Castel
Sant'Elia,
Corchiano,
Fabrica di
Roma, Faleria,
Gallese, Nepi,
Orte,
Vasanello e
Calcata, un
territorio
rurale in cui la
scelta del
biologico ha
rappresentato
una scelta
strategica.

Il Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre ha realizzato una governance multilivello così strutturata:

- un'**assemblea** formata dai sindaci dei comuni aderenti e dai rappresentanti dell'associazione produttori AgroEcoAmerina;
 - un **comitato scientifico** rappresentativo del mondo dell'università e della ricerca scientifica e applicata in agricoltura, dell'ambientalismo e della promozione della legalità;
 - un **comitato di indirizzo**, vera e propria assemblea plenaria dove partecipano tutti gli aderenti prendendo decisioni che assumono carattere vincolante per il direttivo
 - un **comitato direttivo** costituito da un amministratore per ogni consiglio comunale, da un portavoce degli agricoltori Aiab e dai coordinatori dei comitati scientifico e di indirizzo.
- In particolare, il bio-distretto, attraverso il comitato scientifico, può contare su un luogo strategico dove far convergere saperi e pratiche al fine di consentire al direttivo (sulla base delle diverse sensibilità, conoscenze teoriche e competenze tecniche) di assumere decisioni ponderate circa il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie, delle aziende e delle comunità, incentivando la ricerca e programmando azioni e interventi concreti. Ne fanno parte rappresentanti dell'Università della Tuscia, del CNR, della FAO, della FIRAB - Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura biologica e Biodinamica, del WWF, di Libera, della cooperazione internazionale, oltre a giornalisti, agricoltori, tecnici e scienziati di chiara fama



Istituto Caterina Caniana

Alunno: Alesandro Sanchez classe 5 Bt

Il Bio-Distretto dell'Agricoltura Sociale di Bergamo raduna 40 enti, tra aziende, cooperative, istituzioni, ecc. con un segno distintivo... Ispirati dal senso di unione e partecipazione dei diversi protagonisti dei Bio-Distretti (agricoltori, cittadini, associazioni e istituzioni) i protagonisti del distretto hanno deciso di unire l'aspetto economico e lo sviluppo dell'agricoltura biologica nella provincia di Bergamo all'impegno sociale preoccupandosi anche del benessere delle persone svantaggiate promuovendo progetti di inserimento lavorativo nel settore agricolo.

Il Bio-distretto rappresenta l'evoluzione naturale per un territorio caratterizzato da una notevole presenza di aziende agricole biologiche e cooperative sociali, tutte particolarmente attente ai temi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale di soggetti deboli, come i disabili, i detenuti e gli ex detenuti, i giovani con forte disagio sociale, i rifugiati.

Caratteristica distintiva del Bio-distretto è la promozione di una nuova visione del ruolo di cooperative e aziende biologiche che, oltre ad essere sistemi produttivi di qualità, diventano presidi di una moderna concezione del lavoro agricolo e dell'impatto dell'agricoltura sulla società civile.

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Azzurro Marino - Rete Furbata - Vivipower Circuit

La mission - Coniugare aspetto territoriale green con quello sociale

Gli obiettivi che si pone il Bio-Distretto dell'Agricoltura Sociale :

- **fare rete** per favorire la fornitura di servizi, le attività di promozione e di formazione.

- adottare ogni iniziativa diretta a **valorizzare il metodo dell'agricoltura biologica, con particolare attenzione all'inclusione socio-lavorativa** di persone svantaggiate.

A tale scopo vengono coinvolte le amministrazioni pubbliche, il mondo della scuola e le reti dell'economia solidale, per porre al centro il tema dello **sviluppo locale sostenibile, della qualità della vita, della lotta agli sprechi e del recupero delle aree incolte.**

- dedicare grande attenzione anche alle **start up di giovani agricoltori** che vogliono misurarsi con le fatiche e la bellezza della Terra.

Un maggior dettaglio nella **Carta dei Principi** adottata:

<http://www.biodistrettobg.it/wp/wp-content/uploads/cartaprinicipi.pdf>

Il ruolo positivo che svolgono i Biodistretti è stato sempre riconosciuto dall'Associazione Internazionale dei **Medici per l'Ambiente (ISDE)**, una associazione che svolge una attività di prevenzione rispetto ai danni provocati alla salute dai fattori ambientali. In particolare, l'associazione è impegnata a far comprendere lo stretto rapporto che esiste tra agricoltura, ambiente, alimentazione e salute umana.

L'ultima iniziativa dell'associazione, che si è tenuta nel mese di novembre a Padova, aveva per oggetto: **«Salute e agricoltura biologica: il Biodistretto e le buone pratiche in agricoltura»**

Esempi, criticità, suggerimenti



TOP DOWN o BOTTOM UP ?....

TOP DOWN O BOTTOM-UP?

MEGLIO SE NASCE DAL BASSO DALLE ESIGENZE, NECESSITA', IDEE E PROPOSTE DEI CITTADINI PRODUTTORI E CONSUMATORI DAI DIVERSI LIVELLI CON UN PROCESSO PARTECIPATO E CONDIVISO

- **LE AZIENDE** CHE VOGLIONO EVOLVERSI VERSO L'AGROECOLOGIA CONQUISTARSI I LORO MERCATI SOSTENIBILI, LAVORARE IN MANIERA SANA E EQUAMENTE RETRIBUITA

- **AZIENDE E CITTADINI** CHE VOGLIONO DIFESA DELLA BIODIVERSITA' E DEL PAESAGGIO E DELLE TIPICITA' LOCALI, VOGLIONO UN CIBO LEGATO ALLA TRADIZIONE, ALLE PECULARITA' DEL TERRITORIO, PRODOTTO IN MANIERA SANA PER PRODUTTORE E CONSUMATORE, EQUO NELLA RICOMPENSA E NEL PREZZO DI ACQUISTO E NELLE MODALITA' DI PRODUZIONE CHE RICONOSCE I DIRITTI DEI LAVORATORI, CHE VOGLIONO SVILUPPARE UNA FILIERA PRODUZIONE-TRASFORMAZIONE-CONSUMO LOCALE A DIFESA DELLA SALUBRITA' E DELLA SOVRANITA' ALIMENTARE, RISPETTOSA DELL'AMBIENTE E DELLE RISORSE NATURALI ED ANDARE VERSO L'AGROECOLOGIA.

- **AZIENDE, CITTADINI, AGGREGAZIONI LOCALI, ENTI LOCALI** CHE VOGLIONO OPERARE IN DIREZIONE DELLA SOSTENIBILITA' PER UN VIVERE SOCIALE EQUO, SOLIDALE E SANO CAPACE DI DIFENDERE IL PATRIMONIO COMUNE EREDITATO E PROIETTARLO INNOVANDO VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE E CREARE LE OPPORTUNITA' PER UNO SVILUPPO LOCALE INTEGRATO CHE COINVOLGA TUTTI I SETTORI CARATTERIZZANTI UNA COMUNITA' LOCALE. GOVERNANCE LOCALE SOVRACOMUNALE EVOLUTA E DEMOCRATICA

REGIONE CHE INDIVIDUA AREE VOCATE ED ENTI CHE FANNO STUDI DI FATTIBILITA' NON SONO LE GIUSTE SCELTE. SERVIRANNO PURE, MAGARI DOPO....

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Stato ed evoluzione dei distretti in Italia
Basilio Marino - Rete rurale - WISDOM Circuit

sugg

NECESSITA' DI ASSISTENZA TECNICA QUALIFICATA sia per favorire la conversione, sia per le aziende biologiche soprattutto per rendere possibile la transizione dal biologico “di sostituzione” all'agroecologia (soprattutto nei vitivinicoli x rese) Centri di servizi e innovazione a livello regionale e locale per assicurare la formazione, l'informazione e la consulenza specialistica (agricoltura precisione innovativa, risparmio energetico e delle risorse ecc)

Per sostegno alle filiere, per l'aggregazione di tutti gli attori delle diverse fasi fino alla distribuzione e commercio

COINVOLGIMENTO REALE E CONVINTO DEI COMUNI per superare la mera filiera agroalimentare e coinvolgere la comunità locale al cambiamento con azioni che non siano solo i divieti (diserbi aree verdi, strade ecc) ma con politiche attive come comunità energetiche Green Public Procurement - (mense scuole, ospedali, ristorazione collettiva e turistica, aziende verso il green, comunità energetiche, ecc)

AZIONI VERSO QUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE TERRITORIO grazie all'agricoltura: Valdobbiadene con promozione agricoltura biologica in un contesto di produzione convenzionale dominante oppure Dolomiti Bellunesi per supportare la filiera del latte partendo dall'approvvigionamento di cereali biologici o in quei distretti che necessitano diversificare proponendo modello di sviluppo basato sull'integrazione delle filiere agroalimentari di qualità con turismo che magari ha in loco poli attrattivi come Vie di Francesco e altre emergenze storico-architettoniche-artistiche ambientali (vedi anche Cilento)

Verificare la possibilità di sviluppare marchi d'area specifici che coinvolgano sia il settore produttivo agroalimentare sia i servizi turistici, l'artigianato, il commercio, il patrimonio storico-architettonico e culturale identitari della comunità locale. Insomma **fare filiera territoriale.**

AZIONI DI INTEGRAZIONE CON ALTRE ISTITUZIONI – SINERGIE e NETWORK che operano a livello sovracomunale come i GAL, i PARCHI o agenzie di sviluppo locale – **Governance territoriale condivisa è la scelta più appropriata.**

Promuovere azioni di informazione, educazione e comunicazione continua con cittadini, associazioni, enti locali ecc per conoscenza e consapevolezza per favorire scelte di indirizzo e valorizzazione del patrimonio locale in tutte le sue sfaccettature dalle risorse naturali, a quelle culturali passando per il cibo e le produzioni locali. Azioni che aiutano anche a sostenere modelli e stili sostenibili di consumo e di gestione del patrimonio dei beni comuni che le comunità locali hanno ereditato e che possono trasferire alle generazioni successive innovandoli senza sacrificarli recuperando sui danni ad oggi causati).

Azioni che servono per far sviluppare la crescita, la maturazione e quindi le scelte del cittadino produttore e consumatore che farà evolvere il mercato in **mercato consapevole** sia nell'offerta che nella domanda favorendo così la qualità, l'equità, la solidarietà e la crescita della comunità locale

L'integrazione tra pubblico e privato, il fare aggregazione, fare innovazione, mettere in moto i diversi protagonisti dei settori della vita di una comunità locale, relazionarli, farli dialogare e scegliere anche indirizzi ed iniziative di sviluppo sociale, economico e culturale sostenibili aiuta tutti. **Aiuta i cittadini alla riscoperta di un senso di appartenenza oltre alla identità locale anche fatta sulle diversità. Il conoscersi, lo scoprirsi vivi e con idee aiuta il senso di resilienza oggi più che mai necessario, come pure lo scambio di esperienze, di know-how, di conoscenze, il tentativo di fare rete e connettersi con altre comunità o situazioni sono tutte tessere di un mosaico che disegnano un nuovo tratto comunitario che dà forza e aiuta trovare soluzioni innovative e sostenibili per risolvere problemi vecchi e nuovi, locali e globali.**

LA FORZA DEI BIODISTRETTI

Deve essere chiaro, infatti, che la forza dei biodistretti non sta solo nella dialettica originale fra idee generali ed esperienze concrete, ma anche nella **capacità di organizzare una rete**, che tiene insieme cittadini, produttori, soggetti economici pubblici e privati, centri di ricerca e università, sindaci, istituzioni regionali e nazionali. Tutti fondamentali perché si possa avere un progetto e un riformismo "forte" a partire dal territorio.

E' importante che progettualità distrettuali biologiche partano il più possibile dall'iniziativa delle comunità locali, in quella logica di bottom-up di cui si diceva. E che siano perciò realmente condivise dai territori e non siano il frutto di un tentativo di diffusione dall'alto di principiche, seppur positivi, non hanno un reale impatto se non condivisi e supportati dalle singole comunità. (A.Antonelli)

“Lo sviluppo sostenibile è un percorso progettuale che richiede un grande impegno in ogni scelta compiuta per imprimere un cambiamento. Proprio per questo la partecipazione democratica dei cittadini, il ruolo delle istituzioni locali, il consenso dei contadini e dei produttori sono essenziali”

(F.Crucianelli – Presidente Biodistretto Amerino-Forre)



LA IV FASE E' NELLE NOSTRE MANI....
Grazie e buon lavoro

IL DISTRETTO BIOLOGICO
COME STRUMENTO PER
LO SVILUPPO DELLE FILIERE

Giovedì 26 novembre 2020
zoom event

Storia ed evoluzione dei distretti in Italia
Basilio Marini - Rella Furber - Viviana Cirio